

TORNARE A PENSARE ALLE BUONE REGOLE

Proposte di modifica degli statuti del MFE rivolte ai delegati al XXIII Congresso nazionale del MFE

Il potere e la vita del MFE continuano a dipendere da un lato dalla capacità di elaborare e difendere un punto di vista alternativo a quello nazionalista e genericamente europeista e, dall'altro, dal coraggio di agire come avanguardia nel mutevole quadro istituzionale in cui si sviluppa il processo di unificazione europea. Per questo il dibattito interno e la rotazione delle cariche rivestono un ruolo così importante nella nostra organizzazione rispetto sia ai partiti tradizionali sia ai movimenti di più recente formazione.

Le regole che ci siamo dati circa vent'anni fa con la riforma degli statuti non si sono rivelate adeguate per far fronte a questa sfida. L'Ufficio del dibattito come nuova rete organizzativa e il tentativo di far vivere una leadership collettiva sono rimasti lettera morta, nonostante la riforma degli anni ottanta si fosse proposta proprio di prevenire e scongiurare questi fallimenti.

Quando consideriamo lo stato delle cose, sul piano pratico alcune funzioni dell'Ufficio del dibattito – circolazione e informazione delle idee – sono ormai sopravanzate dall'evoluzione dell'impiego di Internet in questo settore. Sul piano politico, l'Ufficio del dibattito è diventato proprio ciò che non si voleva diventasse: una sorta di ufficio politico collegato alla dirigenza nazionale del MFE.

Quando invece consideriamo il problema della leadership collettiva e del suo corollario, la rotazione delle cariche nazionali, è ormai evidente che non basta la sottolineatura negli Statuti della preminenza degli organi sugli incarichi *ad personam*, con l'introduzione per esempio della regola dell'elezione indiretta del Presidente da parte del Comitato centrale, per superare la distinzione tra dirigenti e diretti. Questa distinzione tende inevitabilmente a manifestarsi e ad agire negativamente quando si lascia che le funzioni di rappresentanza verso l'esterno di un movimento vengano delegate troppo a lungo a pochi individui. L'esperienza che stiamo vivendo è significativa: nell'arco di 15 anni (dal 1994 al 2009, a meno di cambiamenti al Congresso di Roma) il MFE avrà avuto tre dirigenti nazionali, di cui uno in carica – come Segretario o Presidente – per otto mandati, un secondo in carica per sei mandati, e solo il terzo per due. Il MFE si sta così riducendo proprio a quello che voleva evitare di diventare: una organizzazione politica tradizionale in cui è garantita solo la democraticità formale, senza meccanismi validi per mantenere vitale un movimento che persegue scopi rivoluzionari.

Il fatto è che o il MFE riesce a far vivere un'esperienza di elaborazione del pensiero e d'azione il più possibile collettiva oppure esso è destinato a trasformarsi in uno dei tanti anonimi movimenti, gruppi di pressione e circoli nati nell'alveo del processo di integrazione europea. Cercare semplicemente di scimmiettare le organizzazioni non governative internazionali non costituisce un'alternativa alla crisi organizzativa del MFE. Del resto, con le regole attuali, non è nemmeno pensabile attivare un dibattito davvero aperto, trasparente e collegiale sul futuro politico-organizzativo del MFE.

Da parte nostra proponiamo ai militanti e alle sezioni del MFE una riflessione sulle seguenti riforme degli Statuti.

Per quanto riguarda l'Ufficio del dibattito, per cercare di favorire la nascita di una rete che sia davvero parallela, come auspicano gli Statuti, e non commista, come ormai avviene nei fatti, con quella organizzativa tradizionale, si potrebbe:

A – cercare di non far coincidere automaticamente la dirigenza politico-organizzativa con quella della gestione del dibattito, per esempio modificando come segue l'art. 25:

Proposta di modifica Art. 25 – L'Ufficio del Dibattito è un organo comune e paritetico del MFE e della Gioventù Federalista Europea. Esso è composto da almeno quattro membri eletti dai rispettivi Comitati Centrale del MFE e Federale della GFE tra i quali deve essere

eletto un coordinatore che, nel corso del suo incarico, assumerà anche il ruolo di moderatore del forum di dibattito e circolazione dei contributi e delle informazioni via Internet. Esso ha come funzione, in comune con i suoi corrispondenti sezionali e regionali, quella di stabilire il supporto organizzato indispensabile per la piena circolazione nel Movimento del pensiero di tutti i suoi aderenti, senza discriminazioni fra dirigenti e diretti e senza alcuna paratia stagna. L'Ufficio del Dibattito organizza, almeno una volta all'anno, una riunione nazionale, aperta a tutti gli iscritti, su temi che riguardano la lotta del Movimento e le sue emergenze teoriche, ma sono ancora in stato di gestazione e non richiedono decisioni immediate.

[Attuale Art. 25 – L'Ufficio del Dibattito è un organo comune e paritetico del MFE e della Gioventù Federalista Europea. Esso è composto dai Presidenti e dai Segretari del MFE e della GFE e da almeno due membri eletti dalle rispettive Direzioni tra i quali deve essere eletto il coordinatore. Esso ha come funzione, in comune con i suoi corrispondenti sezionali e regionali, quella di stabilire il supporto organizzato indispensabile per la piena circolazione nel Movimento del pensiero di tutti i suoi aderenti, senza discriminazioni fra dirigenti e diretti e senza alcuna paratia stagna. L'Ufficio del Dibattito organizza, almeno una volta all'anno, una riunione nazionale, aperta a tutti gli iscritti, su temi che riguardano la lotta del Movimento e le sue emergenze teoriche, ma sono ancora in stato di gestazione e non richiedono decisioni immediate.]

B – cercare di affermare nei fatti che la vita del MFE si fonda davvero in primo luogo sulle sue sezioni, sui suoi centri regionali e sugli organi nazionali e solo in modo funzionale agli incarichi nazionali. Lasciare la possibilità che questi si prolunghino troppo nel tempo – o affidare il tutto alla buona volontà dei singoli – inverte nei fatti queste priorità. Per questo si potrebbe tornare a riflettere sulla proposta di modifica dello Statuto già presentata al Congresso di Firenze del 21-23 marzo 2003, che aveva fatto propria la raccomandazione del Comitato Centrale del 30 novembre 2002 e “si impegna(va) a metterla all'o.d.g. del prossimo Congresso, nell'ambito di una discussione generale sulla riforma degli Statuti”.

Proposta di modifica “Art. 23 (primo comma) – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un Vice-presidente o, in assenza o impedimento anche di quest'ultimo, della persona designata dal Comitato o del suo membro più anziano presente, per eleggere il Presidente, il Segretario e la Direzione nazionale.

(secondo comma) Nessuna persona potrà essere eletta alla carica di Presidente e/o di Segretario, anche cumulativamente, per più di tre volte complessive, consecutive o non consecutive.

Art. 24 – La Direzione nazionale è composta dal Presidente, dal Segretario e da ulteriori ventotto membri. Essa elegge nel suo seno il Tesoriere e, se lo ritiene opportuno, uno o più Vice-presidenti e uno o più Vice-segretari.

Norma transitoria – Il secondo comma dell'art. 23 entrerà in vigore immediatamente dopo la conclusione del Congresso successivo a quello di Roma del marzo 2007. I mandati già svolti al momento della sua entrata in vigore saranno computati ai fini della determinazione del tempo massimo della loro durata in carica”.